
Solo 1500 n. 98 - Ask

22 maggio 2013



Spalancò la porta di casa e uscì. Erano le sette e trenta, passò dalla solita edicola e comprò La Repubblica. Percorse duecento metri e si sedette a un tavolino del Caffè La Grotta, il barman lo riconobbe e lo salutò. Ordinò una brioche alla marmellata, un cappuccino e un bicchiere d'acqua gassata. Cominciò a leggere il giornale. Sfogliando le pagine, di tanto in tanto, scuoteva la testa. Qualche volta sorrideva. La colazione arrivò, ringraziò il cameriere, gli parve di ricordare che si chiamasse Michele, ma nel dubbio non ne pronunciò il nome. Aveva deciso di vestirsi con un abito grigio scuro, camicia bianca, cravatta blu scuro (senza disegni, li odiava). Si riteneva un uomo essenziale, non amava i fronzoli. Controllò il cellu-

lare, rilesse il messaggio di Sara della sera prima, di nuovo scosse la testa. Terminò la colazione, lesse tutto il giornale, pagò e si incamminò verso il centro della cittadina di mare in cui viveva. Erano le dieci. Passando dal lungomare si fermò a fare due chiacchiere con Enrico, suo vecchio compagno di banco, che gestiva un ristorante sulla spiaggia. Diede un'altra occhiata al cellulare: due chiamate dall'ufficio e un sms di Andrea, un collega. Brava persona Andrea, un tempo erano stati amici, poi qualcosa era cambiato. Le undici e un quarto, passò dal parchetto. Nell'area giochi molti bambini con le nonne, le scuole non erano ancora iniziate. Attraversò il giardino e arrivò davanti alla palazzina in cui lavorava. Si sedette sulla panchina del marciapiede di fronte. Erano le undici e ventotto. Due minuti dopo la bomba esplose.

© a cura di Gianni Montieri



**Poetarum Silva –
the meltin'po(e)t_s**

- Nie wieder Zensur in der Kunst -